

Ha chiesto di parlare l'onorevole Alberto Giorgetti. Ne ha facoltà.

ALBERTO GIORGETTI. Signor Presidente, ovviamente, i deputati del gruppo di Alleanza nazionale sostengono l'articolo 5 perché rappresenta uno dei punti fondamentali del programma elettorale della Casa delle libertà — è, dunque, appoggiato anche dal gruppo di Alleanza nazionale — che prevedeva un percorso verso l'abrogazione definitiva dell'imposta regionale sulle attività produttive, imposta da noi largamente contestata negli anni scorsi; il Governo mantiene l'impegno concreto di una sua progressiva riduzione. La riduzione dell'incidenza del costo del lavoro sulla base imponibile è un aspetto assolutamente rilevante.

Il gruppo di Alleanza nazionale ha presentato una serie di proposte emendative, a nostro avviso qualificanti. Esse puntavano a sostenere un determinato percorso, vale a dire un maggiore intervento per accelerare la fase di progressiva riduzione dell'IRAP, con l'auspicio di realizzare, evidentemente, nel medio termine questo obiettivo, magari entro la presente legislatura.

Certamente, il Governo ha fatto presente, anche attraverso i contatti informali, di questi ultimi giorni, all'interno della maggioranza, come l'impegno assunto, con riferimento ai 500 milioni di euro stanziati, fosse comunque qualificante. A fronte di questo, abbiamo deciso di ribadire, in questa sede, il nostro sostegno politico e, allo stesso tempo, abbiamo mostrato la sensibilità nel ritirare queste proposte emendative, dando mandato al Governo e al relatore per la maggioranza di mantenere questo impegno anche nei prossimi anni.

Il mio intervento punta a sottolineare anche un altro aspetto. In piena sintonia con l'attenzione sviluppata, nel corso di questi anni, dal nostro partito, soprattutto nei confronti della piccola e media impresa (e anche del commercio), è la cura da parte della maggioranza e del Governo, nello scorso anno, sul tema relativo all'abolizione della tassazione diretta del-

l'imposta sulla pubblicità per le insegne sotto i cinque metri. Su questa strada intendiamo proseguire.

Quindi, in questa sede, ribadiamo con grande forza, che il nostro articolo aggiuntivo 5.05, che abbiamo provveduto a ritirare, deve rappresentare un elemento portante di quella che potrebbe essere — noi lo auspichiamo — una proposta emendativa del relatore per la maggioranza, condiviso dal Governo, sull'impegno di proseguire sul percorso delle agevolazioni e, quindi, dell'eliminazione dell'imposta sulla pubblicità.

Vogliamo lanciare un segnale forte, nonostante le ristrettezze delle risorse nella fase congiunturale che condividiamo purtroppo con grande senso di responsabilità all'interno della maggioranza. È un aspetto fondamentale, un paletto che intendiamo porre, anche attraverso la nostra presenza e il nostro sostegno, a questo disegno di legge finanziaria con una modifica sostanziale che ribadisca l'attenzione nei confronti del commercio. Parlo soprattutto del piccolo commercio e di coloro che, in ogni caso, favoriscono, con le attività al dettaglio, una ramificazione sul territorio particolarmente importante.

Parlo, quindi, del commercio di piccole dimensioni, dell'esercizio di prossimità e di tutte quelle realtà che rappresentano l'ossatura fondamentale di tale servizio.

L'esame di questo disegno di legge finanziaria per l'anno 2003, che stiamo condividendo, ci fornisce l'occasione per porre al relatore per la maggioranza ed al Governo — auspicando, evidentemente, che, con il nostro ed il loro impegno, si riesca a produrre un testo condiviso all'interno di un emendamento della maggioranza — una questione che rappresenta un punto qualificante della politica di Alleanza nazionale.

ETTORE PERETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, anche a nome dei colleghi, ritiro le proposte emendative presentate all'articolo 5

da deputati dell'UDC (CCD-CDU), compreso l'articolo aggiuntivo Romano 5.018.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Agostini. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, capisco tutta la passione messa dal collega Alberto Giorgetti, che stimo, nel tentativo di vendere un prodotto che, purtroppo per lui, è difficilmente vendibile!

Sarà bene ricordare che, allorquando discutemmo della riforma Tremonti, l'ipotesi di riduzione dell'IRAP era di oltre due miliardi di euro. Il primissimo intervento sull'IRAP, sei mesi fa, doveva ammontare a qualcosa come 5 mila miliardi delle vecchie di lire (ed era soltanto il primo intervento, come ebbe a dire, allora, il ministro!). Incautamente, Tremonti ebbe anche a dire che, siccome la riforma avveniva a saldi invariati, il gettito IRAP perduto sarebbe stato reintegrato da un maggiore gettito IRPEG. Apriti cielo! Successe un mezzo finimondo perché, naturalmente, la copertura attraverso l'IRPEG avrebbe comportato un indirizzo assolutamente in controtendenza rispetto alle precedenti affermazioni del Governo. Ora, siamo arrivati a questa soluzione che è davvero misera! Essa porta, infatti, alla riduzione del gettito IRAP di soli 500 milioni di euro: davvero un piccolo palliativo rispetto ai roboanti impegni che erano stati assunti!

Noi, invece, in tutti questi mesi, sia con la nostra proposta alternativa alla riforma fiscale sia con gli emendamenti che qui presentiamo, ci siamo mossi, invece, con coerenza, per andare in direzione di una riduzione dell'IRAP graduale, ma più significativa e, soprattutto, per fare un complessivo discorso di verità sugli strumenti di tassazione dell'impresa: non possono esservi giochi compensativi tra l'IRPEG e l'IRAP perché, così facendo, non si determinerebbe quella riduzione di cui si riconosce il bisogno. Perciò, separiamo le affermazioni roboanti, fatte al fine di propaganda, dai dati reali che vanno rappresentati al sistema delle imprese ed al paese per quello veramente sono.

Colgo l'occasione per indirizzare al Governo un invito che gli hanno già rivolto i colleghi Pinza e Benvenuto: siamo ancora in attesa di vedere onorato l'impegno che il Governo ha assunto in Commissione, dapprima con scadenza 30 giugno, poi con scadenza 30 ottobre, per quanto concerne la ricognizione sui costi e, soprattutto, sugli esiti della famosa Tremonti-*bis*! Sebbene sia intervenuto, nel frattempo, anche un impegno formale del ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, siamo ancora in attesa di sapere quali costi e quali benefici (se ci sono stati) siano derivati dall'applicazione della Tremonti-*bis*.

Per cortesia, cerchiamo di tenere i piedi per terra, non facciamo propaganda su questioni delicatissime come la tassazione delle imprese e, più in generale, sul rapporto tra fisco e contribuente, restituiamo certezza a questi elementi e diamo al Parlamento le informazioni di cui ha bisogno per fare una valutazione precisa di quello che sta succedendo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA. Signor Presidente, secondo quello che era stato detto un anno e mezzo fa, oggi avremmo dovuto celebrare la scomparsa dell'IRAP. Non era la tassa odiosa che sarebbe stata eliminata per prima nel giro di un anno? Oggi siamo arrivati alla riduzione in ragione di un trentesimo, più o meno, dell'IRAP. Premesso questo, sempre perché voglio continuare a raffrontare le cose che sono state dette con quelle che vengono effettivamente realizzate, devo dire che noi personalmente apprezziamo il fatto che vengano fatte due operazioni: in primo luogo, che si alzi la quota esente per quello che riguarda i primi dipendenti impegnati, in secondo luogo, che si modifichi la quota esente di base. Vogliamo soltanto ricordare al ministro Tremonti — che, come al solito, non c'è durante la discussione delle leggi finanziarie, quindi non è in grado di fare paragoni mnemonici semplicemente perché non c'è mai — che lui fu quello che

l'anno scorso bocciò due analoghi emendamenti proposti dall'opposizione, che avevano esattamente questa finalità: aumentare la quota esente ed introdurre delle riduzioni per le persone assunte.

L'articolo 5 va nel senso giusto, seppur in misura molto, molto modesta. Se una censura deve essere fatta — ed è questa la ragione per cui non possiamo in alcun modo votare a favore — è che si tratta di un topolino, una piccola cosa rispetto a quello che si poteva fare e che comunque era stato preannunciato su una tassa di questa importanza.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ANGELINO ALFANO, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario su tutte le proposte emendative, fatta eccezione per gli identici emendamenti Alberto Giorgetti 5.16, Raffaldini 5.17 e Cusumano 5.18.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VEGAS, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signor Presidente, posto che normalmente è nostra consuetudine rendere il parere del Governo sugli emendamenti sui quali si è discusso nel Comitato dei nove, mi perdoneranno gli onorevoli deputati se non mi sono soffermato, nell'espressione del parere sul precedente articolo, sul contenuto di emendamenti che non erano stati sostenuti in quel comitato.

Per quanto riguarda gli emendamenti all'articolo 5, devo fare una precisazione. È stato lamentato dall'onorevole Pinza — e questo ovviamente è parte integrante del parere del Governo — che questo sarebbe un passo troppo timido nell'ottica della cancellazione dell'IRAP. Sarà un passo timido ma è un passo verso la cancellazione dell'IRAP, che era stata introdotta dalla precedente maggioranza. Quindi, ci fa piacere notare che la precedente maggioranza si è resa conto che l'IRAP è un'imposta sbagliata.

Detto questo, devo dire che è sicuramente intendimento del Governo arrivare alla cancellazione totale dell'IRAP, iniziando dal costo del lavoro. In proposito, non posso non osservare, con riferimento all'emendamento Sterpa 5.40, emendamento di rilievo che riguarda le aziende editoriali, che la cancellazione dell'IRAP sul costo del lavoro delle aziende editoriali contrasta con la disposizione dell'articolo 5 che, allo stato degli atti, prevede la diminuzione dell'IRAP per il costo del lavoro di tutte le imprese con riferimento ai redditi più bassi. Riferirla a singoli settori industriali chiaramente non è, allo stato, compatibile.

Altra cosa e altra questione di rilievo da affrontare non appena — come è avvenuto l'anno scorso — saranno disponibili le risorse, è quella dei costi imprenditoriali, che è un problema ragguardevole, ma difficilmente affrontabile con questo strumento, perché la politica del Governo, relativamente all'IRAP, è di procedere gradualmente in altro modo.

Per quanto riguarda la questione sollevata dall'onorevole Alberto Giorgetti relativa alle insegne, l'anno scorso abbiamo iniziato con la cancellazione parziale della tassa sulle insegne ed è intenzione del Governo arrivare alla cancellazione totale. È ovvio che anche in questo caso sono necessarie risorse; occorre verificare se con l'emendamento del relatore sia possibile andare verso questo obiettivo.

Il parere sugli identici emendamenti Alberto Giorgetti 5.16, Raffaldini 5.17 e Cusumano 5.18 è favorevole, al pari di quello espresso dal relatore. Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Romano, 5.018, trattandosi di una questione che credo sia stata risolta da un emendamento del relatore, penso che, al pari di altre proposte emendative analoghe, possa essere ritirato. Questo, almeno, è l'invito espresso dal Governo. Gli identici articoli aggiuntivi Blasi 5.046 e Alberto Giorgetti 5.047 sono sicuramente onerosi e, quindi, il Governo non può che esprimere parere contrario. Per le restanti proposte emendative, concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena, 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	389
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Folena 5. 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, volevo segnalare l'importanza di questo emendamento presentato da vari deputati appartenenti a più gruppi parlamentari, dal momento che il primo presentatore è l'onorevole Folena e gli altri sono gli onorevoli Vendola, Pecoraro Scania, Realacci, Di Gioia, Calzolaio, Borrelli, Lumia, Rossiello, Lolli e Buffo. Si tratta di uno degli emendamenti rientranti in quella azione complessiva che il *forum* dei parlamentari, un *forum* comprendente, appunto, parlamentari appartenenti a gruppi diversi, sta conducendo, anche in sede istituzionale, come battaglia per il diritto all'acqua e contro la privatizzazione in Italia del bene più prezioso per l'umanità, venendo incontro a una sensibilizzazione (eviterò di ricordare anche la discussione a livello internazionale e in sedi internazionali) che, sia a livello internazionale sia a livello nazionale, in maniera sempre più diffusa, sta determinando la crescita sul territorio nazionale dell'associazionismo e della costituzione di comitati per l'acqua.

Quindi, vi è un processo, un percorso, un itinerario di sensibilizzazione sia delle

forze politiche, sia dei parlamentari, sia degli amministratori comunali, sia delle forme dell'autogestione e della autorganizzazione popolare. In vista di questo orizzonte, questo emendamento — lo vogliamo segnalare — a noi sembra importante e, quindi, vogliamo segnalarlo per il voto. Si tratta di un emendamento forse modesto, ma importante, che infatti prevede la deduzione del 50 per cento di tutte le spese, di spese molto qualificate, vale a dire le spese per investimenti a favore di circuiti chiusi di utilizzo dell'acqua, oppure del 25 per cento di tutte le spese per investimenti a favore dell'utilizzo di acque depurate ed affinate per le produzioni industriali ad alto consumo d'acqua potabile, definiti da un apposito decreto da emanare a cura del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio entro 60 giorni dalla data di approvazione della stessa legge finanziaria.

Quello al nostro esame ci sembra inoltre un emendamento molto qualificato anche dal punto di vista del fine, della destinazione dei fondi di questo credito di imposta, perché allude ad una grande questione popolare di massa: l'Italia, ed alcune regioni in particolare, hanno sete d'acqua. In questo caso, i fondi sono destinati ad un utilizzo qualificato di acque sia nei circuiti chiusi sia per la produzione industriale.

Quindi, ci pare di poter segnalare alla riflessione delle colleghe e dei colleghi parlamentari l'importanza di questa proposta emendativa presentata da più gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, come ha ricordato il collega Russo Spena, questo è il primo di una serie di emendamenti che i deputati delle opposizioni hanno presentato relativamente alla grande questione dell'acqua di cui, in questo Parlamento, ci siamo occupati, anche recentemente, con l'approvazione di una importante mozione.

Questo emendamento, in particolare, cerca di affrontare un tema la cui rilevanza dovrebbe essere presente a tutti i colleghi; mi riferisco anche ai colleghi della maggioranza che provengono da quelle aree del Mezzogiorno colpite dalla siccità, nelle quali, tante volte, l'esigenza della corretta distribuzione dell'acqua per usi civili o per usi irrigui viene contrapposta al necessario investimento per promuovere lo sviluppo industriale, che abbisogna anch'esso di acqua. Abbiamo esempi molto chiari, molto evidenti in corso: ho presente il contratto d'area di Manfredonia, che rappresenta uno degli investimenti più riusciti grazie al Governo Prodi prima ed ai Governi D'Alema ed Amato poi; anche lì, però, vi sono aziende che usano molta acqua.

Con questo emendamento vogliamo stabilire — questa mattina si è parlato, a mio modo di vedere in una maniera sorprendente, di fisco etico — una forma di deduzione non etica, ma intelligente, che favorisca le aziende che trasformano i loro impianti. Mi riferisco, in particolare, all'utilizzo di circuiti chiusi (come ha già ricordato l'onorevole Russo Spena), per il quale si propone il 50 per cento di deduzione, e di acque depurate, per il quale si propone il 25 per cento di deduzione. Bisogna aiutare e sostenere la lotta contro ogni spreco, anche sul terreno industriale. È per queste ragioni che un emendamento di tale natura — che non comporta oneri molto pesanti, bensì limitati — sarebbe un segno politico e culturale significativo per incoraggiare le imprese ad utilizzare in modo responsabile un grande bene comune, un bene che è di tutti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, intervengo sinteticamente — come in altre circostanze — per annunciare non solo il voto favorevole del gruppo dei Verdi all'emendamento Folena 5.2, ma anche per

sottolineare, come è stato già fatto, che le firme che lo accompagnano esprimono la globalità delle forze politiche che appartengono all'Ulivo. Folena, Vendola, Pecoraro Scanio, Realacci, Di Gioia, Calzolaio, Borrelli, Lumia, Rossiello, Lolli, Buffo: tutti i gruppi e le componenti politiche dell'Ulivo hanno insieme sottoscritto questo emendamento. Inoltre, l'intervento del collega Russo Spena evidenzia come l'intera opposizione di centrosinistra e di sinistra convenga nel sottoporre all'Assemblea la proposta di approvazione di tale emendamento, che attiene alla migliore utilizzazione dell'acqua all'interno di circuiti chiusi e che, nel caso non si tratti di circuiti chiusi, mira a favorire gli investimenti per l'utilizzo di acque depurate e affinate per le produzioni industriali ad alto consumo d'acqua. Per le ragioni che altri colleghi hanno già espresso invito anch'io ad esprimere un voto favorevole su questo importante emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, intervengo solamente per sottoscrivere l'emendamento Folena 5.2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Folena 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	400
Votanti	399
Astenuti	1
Maggioranza	200
Hanno votato sì	176
Hanno votato no ..	223).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sterpa 5.40.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sterpa. Ne ha facoltà.

EGIDIO STERPA. Signor Presidente, onorevole colleghi, questo emendamento riguarda il mondo della carta stampata, dell'editoria e, più esattamente, dell'editoria della carta stampata. Chiedo un minimo di attenzione: non farò né della retorica né un discorso lungo. Il mondo editoriale in Italia vive un momento di gravissima crisi: i giornali quotidiani hanno registrato un calo sia per quanto riguarda la pubblicità (si è raggiunto un calo superiore al 7 per cento) sia nella vendita.

Il nostro è un paese dove non si superano i 6 milioni di copie di quotidiani. In crisi sono anche i periodici. È un momento di grave difficoltà per l'editoria della carta stampata. È noto (sono peraltro dati Mediobanca) che nel mondo dell'editoria il costo del lavoro è molto alto. Se in aziende normali (quelle delle automobili, le aziende tessili) il costo del lavoro non supera in genere il 20, il 30, al massimo il 40 per cento, il costo del lavoro nel mondo dell'editoria supera il 70 per cento, più precisamente giunge circa al 76 per cento.

Per la struttura stessa dell'IRAP, questa sul mondo dell'editoria grava enormemente e crea delle difficoltà. Questo emendamento propone l'abolizione dell'IRAP che, dal punto di vista fiscale, porterebbe ad una sottrazione di pochi miliardi delle vecchie lire. Il sottosegretario ha svolto un intervento, apprezzabile per il tono ma la cui logica rifiuto. Il fatto che nel mondo dell'editoria i costi siano alti per alti stipendi, per alti costi comunque dal punto di vista sia del lavoro giornalistico sia di quello editoriale (tipografici, carta, eccetera) questo non significa che non si debba e non si possa prestare attenzione a questi problemi.

Non voglio fare della retorica — lo ho già ricordato — ma un paese che non presta attenzione ai giornali, alla carta stampata, che è il mezzo, lo strumento per

l'educazione alla libertà, è un paese francamente che non ha un futuro dal punto di vista democratico e liberale.

Mi rivolgo ai colleghi di tutti i gruppi politici affinché prestino attenzione a questo emendamento e lo votino. Tale emendamento è firmato da molti colleghi di tutti i gruppi. Ci sono i colleghi Giuletta di DS, Carra della Margherita, Rotondi dell'UDC, Malgieri di Alleanza Nazionale; ebbene, credo che valga la pena, questo pomeriggio, di prestare attenzione a questi problemi.

Ho dato uno sguardo al maxi-emendamento del Governo — mi rivolgo al sottosegretario Vegas di cui apprezzo l'opera che svolge in Parlamento — e, ad esempio, ho trovato che nell'articolo 48 del maxi-emendamento si prevedono sino a 60 miliardi delle vecchie lire di contributi per l'accesso alla larga banda in Internet. E perbacco! Non si possono prevedere alcune decine di miliardi — pochi — per la carta stampata?

Collegli, vi chiedo di votare questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carra. Ne ha facoltà.

ENZO CARRA. Concordando con quanto affermato poco fa dall'onorevole Sterpa, riteniamo pregevoli le parole del sottosegretario Vegas. Sottolineo soltanto che, probabilmente, trattandosi in questo caso di un provvedimento che riguarda soltanto l'editoria della carta stampata e non l'editoria dell'emittenza televisiva, su ciò tutto sommato vi è un'attenzione abbastanza scarsa: non vi sono polemiche e ci risponde un sottosegretario.

In caso di emittenza televisiva probabilmente avremmo avuto qui perlomeno un ministro. Questo, però, è quanto ci chiede la cultura di un paese che muore anche perché non cresce l'editoria giornalistica.

Ci siamo impegnati in un emendamento che non fa contento nessuno dei firmatari, non soddisferà nessuna delle parti politi-

che a cui ci riferiamo, ma vorrebbe soltanto venire incontro alle esigenze delle aziende editoriali che sono in gravissima crisi e che risparmierebbero 25 milioni di euro. Di fronte a ciò mi pare vi sia un apprezzamento a parole ed un «no» nei fatti. Credo che tutto questo non stia a dimostrare cosa sono la cultura di questo paese e l'attenzione popolare. L'onorevole Sterpa parla di banda larga, di Internet: credo che ci dovremo riferire ad altre e nuove polemiche. Su questo chiedo a tutti i colleghi di fare una piccola riflessione. Veramente conviene lesinare questo apporto alle aziende editoriali o non conviene che tutti quanti, Governo compreso facciano un piccolo sacrificio?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, ricorderò molto rapidamente che anche nelle scorse legislature vi fu un tentativo largamente condiviso di portare il mondo della multimedialità, delle agenzie, dell'editoria fuori da un cono d'ombra, da un grande ritardo che si era determinato. Si tratta di un settore che è parente prossimo delle libertà, ma è anche un grande settore industriale.

So bene che l'intervento riguardante l'IRAP può creare perplessità o difficoltà. Tuttavia, ricordo che non sono stati proposti altri interventi. Vi erano stati impegni molto forti e solenni ad intervenire sulla pubblicità per aiutare l'investimento pubblicitario (ricordo il convegno dell'UPA); vi erano stati impegni con gli editori a stabilire un percorso industriale — non clientelare, non sottobanco — che consentisse alle aziende di ricapitalizzare e, quindi, di costruire lavoro e ricchezza come ha detto molto bene il collega Sterpa. Per varie ragioni tali percorsi non sono stati seguiti.

Non mi interessa la polemica, sarebbe sciocca; non mi interessa un voto contrapposto, sarebbe sciocco. Mi interessa un voto che tenga conto delle difficoltà e consideri che questo paese non ha come

unico modello di formazione la televisione. Nel paese esistono centinaia di imprese — piccole, medie e grandi — che si dedicano al tema della cultura, della comunicazione, dell'editoria. Guai se fosse un emendamento di parte: sarebbe sbagliato! Su questi temi abbiamo sempre votato assieme con grande libertà. Chiedo solo che si prosegua quel cammino e si approvi serenamente un emendamento di buon senso condiviso da tutti e, finalmente, si stabilisca un percorso serio per quanto riguarda il mondo del libro, dell'editoria e della multimedialità. Per questo mi permetto di chiedere a tutti i colleghi di non interrompere un cammino positivo per un settore che ha molti segni di crisi che sarebbe sbagliato non affrontare per tempo. Si tratta di un voto di buon senso e di serietà (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malgieri. Ne ha facoltà.

GENNARO MALGIERI. Signor Presidente, al buon senso ed alla serietà richiamati dal collega Giulietti intendo riferirmi anch'io nel sostenere questo emendamento elaborato dal collega Sterpa insieme con altri colleghi. Non si tratta di un emendamento dirompente, ma rappresenterebbe una boccata d'ossigeno per le aziende editoriali che versano in una grave crisi determinata anche dalla caduta a picco degli introiti pubblicitari verificatasi in questi ultimi mesi.

Non si intende fare assistenzialismo ad alcune aziende che rappresentano un comparto industriale di notevole importanza nel nostro paese. Al di là dell'importanza economica o industriale intendo riferirmi all'importanza culturale delle aziende giornalistiche ed editoriali. Si tratta di un'importanza che questo Parlamento ha sottolineato molto poco e, soprattutto, in rarissime occasioni nella scorsa legislatura. In questa legislatura non si è mai parlato di editoria e la presentazione di questo emendamento può essere un momento importante per rimet-

tere al centro della nostra attenzione quello che dovrebbe essere un intendimento di qualsiasi Governo: puntare allo sviluppo culturale di un paese anche attraverso la diffusione dell'editoria, la diffusione capillare dei giornali.

È stato rilevato dal collega Sterpa come oggi si vendano 5 milioni e 400 mila copie di quotidiani (400 mila copie in meno di quelle che se ne vendevano soltanto due anni fa, nel 2000). Vorrei richiamare l'attenzione di questa Assemblea su un dato particolarmente sconcertante: nel 1911, con un tasso di analfabetismo del 70 per cento e con una popolazione italiana pari alla metà di quella attuale, nel nostro paese si vendevano 5 milioni di copie di giornali. Ciò credo la dica lunga sullo stato culturale e sull'attenzione che si dedica a questo importante comparto, non soltanto industriale, ma anche e soprattutto di carattere culturale.

Questo emendamento non costa moltissimo; costa soltanto 50 miliardi di vecchie lire, pari a circa 25 milioni di euro. Ritengo che occorra riflettere sull'importanza che tutto ciò riveste in un paese civile e progredito, anche considerando che i paesi che hanno una minore consistenza industriale ed economica, quali la Norvegia e la Finlandia, sono ai primi due posti in Europa per diffusione di giornali e più in generale per diffusione di cultura editoriale.

Allora, amici di tutti gli schieramenti, appartenenti a tutti i partiti politici, vi chiedo con forza e con passione — anche perché svolgo questo mestiere e sono soltanto prestato alla politica e quindi conosco i problemi che riguardano il mondo dell'editoria — di approvare questo emendamento, affinché si possa, come diceva l'amico Giulietti, proseguire quel cammino che avevamo intrapreso nella scorsa legislatura, che qualche risultato nel comparto dell'editoria sicuramente lo aveva dato (*Applausi di deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia e dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO VILLETTI. Questo emendamento come si può vedere è condiviso da orientamenti politici e culturali molto differenziati all'interno di questa Camera. Esso parte dalla considerazione — che è stata svolta in tutti gli interventi, prima dal collega Sterpa poi dal collega Giulietti e da ultimo dal collega Malgieri — di una situazione di difficoltà esistente nel mercato dell'editoria nel nostro paese e di una diffusione della stampa in Italia che è ancora limitata rispetto alle altre grandi democrazie occidentali.

Se c'è un punto sul quale si dovrebbe trovare una larghissima convergenza è che la diffusione della cultura, dell'informazione e della formazione costituiscono gli elementi fondamentali di un paese civile e questo emendamento può contribuire a determinare una condizione migliore del mercato dell'editoria. Se poi si valutano le risorse necessarie per varare questa modifica legislativa ci si accorge che le risorse sono limitate e che sono alla portata dei conti pubblici, senza sconvolgere cioè il quadro dell'attuale finanziaria. Penso che se su questo emendamento la Camera raggiungerà una larga, larghissima maggioranza — se non addirittura qualcosa che si avvicini all'unanimità — avremo dato un segnale positivo al paese.

Guardate, colleghi, se c'è una cosa della quale tutti siamo interessati è che in Italia vi sia una diffusione dell'informazione; aggiungo di un'informazione pluralista, perché il pluralismo è alla base della nostra libertà. Credo che questo sia un contributo importante e significativo e se riusciremo ad approvare questo emendamento avremo certamente reso il nostro paese qualitativamente migliore, perché avremo aiutato un settore, come quello del mercato dell'editoria, che è un settore fondamentale per la crescita civile dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, le parole testé pronunciate dall'onorevole Sterpa e da altri colleghi meritano una lapidaria e brevissima considerazione.

Esprimeremo un voto favorevole su questo emendamento perché, come rilevato già da altri colleghi, in Italia si legge poco, si consumano troppo poco prodotti culturali diffusi a mezzo stampa, sia che riguardino l'editoria relativa a quotidiani sia che riguardino quella relativa a libri o riviste di qualità.

Perciò, esprimeremo un voto favorevole su questo emendamento che, evidentemente, in sé non ha la capacità di risolvere questo problema ben più complesso, ma che certamente può aggiungere un mattone in questa direzione. Lo facciamo — onorevole Sterpa — con l'auspicio che ciò aiuti la diffusione della carta stampata, migliorandone anche la qualità, nel senso di trattenere molti editori e direttori di giornali dalla tentazione di uscire dalla crisi nella quale si trovano attraverso la ricerca del sensazionalismo e delle volgarità, come è capitato recentemente anche al massimo quotidiano italiano con un articolo in prima pagina che ha destato grande clamore.

Dunque, anche con questa motivazione, esprimeremo un voto favorevole su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zacchera. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (ore 17,10)

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, nel minuto che mi è concesso, intendo sottolineare come anch'io condivida lo spirito di questo emendamento, anche se mi rendo conto dei problemi esistenti con riferimento al bilancio complessivo della legge finanziaria.

Dunque, nel raccomandare attenzione su questo problema — sottolineando che, tra l'altro, non si tratta soltanto di un problema per i quotidiani, ma anche per la stampa periodica che, soprattutto sul territorio, rappresenta le più diverse opinioni e tendenze politiche —, sottolineo la necessità che il Governo, al di là di questo emendamento, tenga conto, all'interno del quadro della legge finanziaria, di tutto questo comparto, ad esempio anche intervenendo in un settore che si è improvvisamente complicato, vale a dire quello delle tariffe postali, in ordine alle quali i periodici, pur avendo caratteristiche molto simili, non sono equiparati ai quotidiani. Quindi, ritengo che la risposta su tale problema debba provenire dal Governo nel quadro complessivo della legge finanziaria e indipendentemente dall'emendamento in esame sul quale, peraltro, esprimo assolutamente apprezzamento e condivisione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, probabilmente questo è uno dei pochi casi in cui, in quest'aula, non soltanto l'emendamento è sottoscritto da esponenti della maggioranza di centrodestra e dell'opposizione di centrosinistra, ma anche le motivazioni, che abbiamo ascoltato negli interventi che mi hanno preceduto, sono largamente convergenti. Per tale motivo non le ripeto e le faccio mie, condividendole.

Preannunciando il nostro voto favorevole, intendo sottoscrivere l'emendamento Sterpa 5.40.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, come già evidenziato dai colleghi che mi hanno preceduto, anche il mio gruppo è assolutamente consapevole

che il settore dell'editoria, ormai da alcune stagioni, sta vivendo una serie di crisi industriali abbastanza pesanti.

Si tratta di un settore che, ovviamente, va considerato non come un qualunque prodotto commerciale; è un settore che merita una più forte e più alta attenzione da parte delle istituzioni e del Parlamento.

Ciò nonostante, ritengo sia il caso di richiamare l'Assemblea ad un atto di responsabilità. Il Governo ha chiaramente spiegato perché questo intervento, nell'attuale formulazione, non è giustificabile, soprattutto a causa della copertura finanziaria da esso prevista. Infatti, con tale proposta emendativa si incide sul Ministero delle politiche sociali, dunque ci si pone nuovamente in una logica di guerra tra poveri che, a mio avviso, non credo sia la posizione più opportuna da seguire.

Pertanto, fermo restando il nostro interesse come movimento a che si faccia tutto il possibile per tutelare le politiche editoriali, credo che il Parlamento debba responsabilmente rendersi conto che questo emendamento, purtroppo, non è la via giusta. Non è un lusso — tra virgolette — che possiamo permetterci oggi (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, associandomi a quanto ha appena detto la collega Bianchi Clerici, intervengo per richiamare l'attenzione dei colleghi sul problema della copertura finanziaria, che in questo caso non è trascurabile, anche per l'entità della copertura stessa. Pur essendo d'accordo sul principio che l'editoria va salvaguardata per il compito estremamente importante che svolge nel nostro paese, come ha appena detto la collega, vorrei, però, ricordare che il problema dell'IRAP non è limitato soltanto a questo settore che pure ha un'incidenza consistente di manodopera spesso intellettuale. Nel nostro paese, in cui è prevalente

l'attività di trasformazione, ci sono moltissimi altri settori industriali ed artigianali, in cui la manodopera è fondamentale dal punto di vista del costo, che si trovano esattamente nella stessa situazione.

Quindi, pur ricordando l'importanza dell'editoria e non volendo minimamente sottovalutare questo aspetto, direi che sarebbe meglio mettere a disposizione eventuali fondi, magari nelle prossime finanziarie, per risolvere il problema dell'IRAP alla radice, come è intenzione di questa maggioranza. L'IRAP, introdotta dal centrosinistra negli anni scorsi, è una tassa profondamente ingiusta, che, tanto per intenderci, non considera nel reddito il costo della manodopera e, per esempio, gli interessi passivi che le aziende pagano alle banche. Sarebbe, dunque, più giusto operare una piccola riduzione per tutte le industrie che hanno una forte incidenza di manodopera, invece di concentrare questo primo sforzo soltanto sull'editoria (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, anche noi siamo favorevoli agli emendamenti che intervengono nella profonda e seria crisi dell'editoria, che si accompagna, purtroppo, ad una crisi della qualità dell'informazione, svelando problemi concretissimi di qualità della democrazia, soprattutto mentre procede l'estrema concentrazione dei poteri di informazione televisiva nelle mani di un numero sempre minore di persone, pochissime, un'unica persona.

Vorrei, però, sottolineare che, probabilmente, la compensazione di questi emendamenti non è adatta. Quindi, siamo d'accordo nel merito dell'emendamento Sterpa 5.40 ma esprimiamo dubbi rispetto alla compensazione. Personalmente, faremmo proposte diverse.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il problema degli aiuti alla carta stampata è rilevante. Se non lo fosse, non si sarebbe provveduto, nella tabella C, a rifinanziare la legge dell'editoria esattamente nella stessa quantità prevista l'anno scorso, a differenza di altri finanziamenti destinati a soggetti della pubblica amministrazione che nella tabella C sono stati decurtati. Se non altro, di questo al Governo va dato atto.

Si pone un problema di crisi settoriale di cui il Governo è conscio e che, in qualche modo, intende risolvere. Tuttavia, quello che ho detto in apertura e che ribadisco a nome del Governo è che lo strumento con cui si intende far fronte al problema è assolutamente inidoneo per due fondamentali motivi. Il primo è che l'IRAP è un'imposta che noi riteniamo ingiusta e che va abolita. Non abbiamo le risorse per farlo integralmente, ma intendiamo farlo appena possibile. Per quest'anno l'intervento di 500 milioni è destinato alla diminuzione del costo del lavoro, ad iniziare dal costo del lavoro più basso. Quindi, è una scelta di carattere orizzontale e non settoriale.

La seconda questione, relativa al tenore dell'emendamento, è che parte cospicua della sua copertura, pari a 60 milioni di euro, è tratta dal fondo per gli ammortizzatori sociali, per cui, se l'emendamento venisse approvato, questo fondo sarebbe depauperato di circa l'8 per cento. Ciò significa che il fondo destinato ai disoccupati, ai cassintegrati e via dicendo subirebbe questo tipo di decurtazione (*Applausi di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). E questo per il Governo non è accettabile.

Detto questo, ripeto che il Governo ha intenzione di far fronte alla crisi della carta stampata compatibilmente con le risorse. Vedremo se sarà possibile arrivare ad una soluzione nel corso dell'esame della finanziaria presso l'altro ramo del Parlamento o con successivi interventi. Quindi, precisato che il Governo condivide

i fini dell'emendamento, con altrettanta precisione va detto che il Governo è recisamente contrario ai mezzi: il mezzo dell'IRAP e della sua copertura non è condivisibile da parte del Governo.

Per questo, mi permetto di invitare i presentatori a ritirare l'emendamento, altrimenti invito a votare contro.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, vorrei solo ribadire il concetto per cui la copertura di questo emendamento sottrae risorse al fondo destinato alla riforma degli ammortizzatori sociali, in particolare all'indennità di disoccupazione. Si tratta di un problema serio, che il Governo intende affrontare nei termini indicati dal sottosegretario Vegas.

Vorrei richiamare l'attenzione del Parlamento sulla copertura finanziaria, perché in questo momento mi sembra davvero insensato sottrarre risorse che nel disegno di legge finanziaria sono destinate agli ammortizzatori sociali e, in particolare, a finanziare l'indennità di disoccupazione (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia, di deputati del gruppo di Alleanza nazionale e di deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciani. Ne ha facoltà.

FABIO CIANI. Mi scusi, signor Presidente, ma vista la sensibilità che il Governo ha dimostrato, è sufficiente accantonare l'emendamento, trovare una diversa copertura finanziaria e, se siamo tutti d'accordo, votarlo con quella diversa copertura. Non può essere un alibi (*Applausi di deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*): se siamo d'accordo sul fatto che l'emendamento Sterpa 5.40 è corretto, il presidente della Commissione o il rela-

tore propongano l'accantonamento, troviamo una diversa copertura e tutta l'Assemblea è disposta a votarlo.

Quindi, non può essere questa la scusa per non fare una cosa che si può fare, se c'è la volontà di farlo (*Applausi di deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, di deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e Misto-Socialisti democratici italiani*). Troppe volte sentiamo dire dai colleghi di Alleanza nazionale che hanno presentato un grande emendamento che rispetta gli impegni, poi però lo ritirano, perché non si può approvare. Ma il prossimo anno vedremo!

La campagna elettorale è finita! Stiamo esaminando il disegno di legge finanziaria, il Governo e la sua maggioranza facciano quanto si sono impegnati a fare e non seguitino a promettere per l'anno prossimo! Questa storia l'abbiamo già sentita, avete vinto le elezioni, siete stati bravi, ma adesso provate a fare le cose e non dite che non le abbiamo fatte noi o che dovevamo farle noi cinque anni fa, tre anni fa, un anno fa o un anno e mezzo fa (*Commenti di deputati del gruppo di Forza Italia*)! Ormai siete alla prova e dovete fare i fatti, perché le chiacchiere le avete fatte durante la campagna elettorale. Mi meraviglio che colleghi seri, come ad esempio l'onorevole Massidda, facciano ancora chiacchiere (*Commenti di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).! Le avete fatte due anni fa, avete vinto le elezioni sulle chiacchiere, ma adesso fate i fatti e votate i provvedimenti, se avete il coraggio di farlo. Altrimenti, dite di « no » perché non si può fare (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, mi sembra che sull'emendamento Sterpa 5.40 vi siano due orientamenti molto diffusi nell'aula. Il primo riconosce la fondatezza di un intervento a favore dell'editoria, mentre il secondo riconosce,

però, la discutibilità di un intervento che sottragga fondi al Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Allora, chiederei al relatore per la maggioranza – se lo ritiene opportuno – se sia possibile accantonare tale emendamento e vedere in che termini (*Commenti*) sia possibile trovare la copertura senza arrecare danni particolari alle strutture sociali richiamate, perché abbiamo certamente bisogno sia che l'editoria venga rilanciata e difesa, come è stato affermato, sia di non colpire questo tipo di cespiti. Signor Presidente, ho l'impressione che una riflessione possa servire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuseppe Drago. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DRAGO. Signor Presidente, l'emendamento in questione reca la firma di diversi deputati appartenenti a diverse forze politiche. Condividiamo la proposta emendativa che intende ridurre l'IRAP per le imprese editoriali.

Ci rendiamo certamente conto che aver individuato la copertura finanziaria di questo emendamento nel capitolo degli ammortizzatori sociali è sicuramente sbagliato e che esso non può essere approvato, con questa copertura. Le strade, allora, sono due: o decidiamo di accantonare l'emendamento per capire se sia possibile trovare un'altra copertura, oppure occorre un impegno del Governo che possa, nel prosieguo dell'esame del disegno di legge finanziaria al Senato, risolvere la questione.

Però ritengo – se il Governo e la Commissione sono d'accordo – che un'ulteriore riflessione nelle prossime ore possa, probabilmente consentirci di verificare se vi sia la possibilità di risolvere questo problema alla Camera. Per questi motivi, il mio gruppo chiede l'accantonamento dell'emendamento Sterpa 5.40.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marinello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO. Signor Presidente, la mia voce, rispetto al coro che finora ho sentito, sarà in controtendenza. Mi rendo conto che in Italia stiamo assistendo ad una crisi dell'editoria relativa alla vendita dei giornali sia essi quotidiani o settimanali. Però, da consumatore della carta stampata, non credo di essere il solo a pensare che, molto spesso, questa crisi sia dovuta anche ad una qualità insufficiente del prodotto. Questo è un mio dubbio personale che hanno tanti altri che la pensano come me. Quindi, mi pongo seriamente un problema. Mi rendo conto che gran parte della sinistra è interessata a difendere i giornali, quei giornali che molto spesso sono dalla sua parte (*Commenti del deputato Malgieri*).

FRANCESCO GIORDANO. Guarda che l'emendamento l'ha presentato Sterpa!

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO. Mi rendo anche conto che su questo vi è molto trasversalismo; personalmente però, riguardo ad una legge finanziaria di grande rigore che, in piena difficoltà, è costretta a limitare gli interventi su settori molto importanti quali il sociale, mi domando se sia veramente morale quello che stiamo facendo.

Personalmente, al di là delle decisioni del mio gruppo su questo tema, voterò contro l'emendamento Sterpa 5.40 pensando al fatto che dobbiamo cercare di riflettere su queste cose e su quella stampa che deve imparare a camminare sui propri piedi, con i propri passi, non pensando invece all'assistenzialismo e, quando parlo di assistenzialismo, mi riferisco anche ai giornali di partito (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*).

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente,

come in altri casi — è già successo nella giornata di ieri ed è successo di nuovo nella mattinata di oggi — vi sono problemi che ricevono un'attenzione ed un interesse trasversale tra i gruppi e tra maggioranza ed opposizione. Sono questioni estremamente serie, ad esempio, ricordo quella al 36 per cento sulle ristrutturazioni edilizie. Anche su questo tema abbiamo ascoltato pareri diversi e trasversali tra gruppi di maggioranza ed opposizione.

Il problema che accomuna tutte queste diverse opinioni è relativo alla difficoltà di reperire risorse finanziarie. Da presidente della Commissione bilancio, ritengo non vi sia alcun problema a procedere all'accantonamento dell'emendamento Sterpa 5.40; è pur vero tuttavia — lo si deve dire subito anche ai presentatori — che, alla fine, soddisfare tutte queste richieste risulterà praticamente impossibile. Di conseguenza, una valutazione, fatta in sede di Commissione e Comitato dei nove, di tutte le richieste e delle disponibilità finanziarie potrà portare, alla fine, ad un giudizio negativo. In questo senso, almeno per quanto mi riguarda e per rasserenare il clima, credo si possa accedere alla richiesta di accantonamento mettendo, però, le mani avanti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, su questo punto vi sono già diversi colleghi che hanno chiesto di parlare. Il discorso del presidente Giancarlo Giorgetti mi sembra sia responsabile: è possibile accantonare l'emendamento Sterpa 5.40, anche se poi la risoluzione della questione è molto più complicata perché vi è un problema di reperibilità di fondi.

Comunque, non essendovi obiezioni, l'emendamento Sterpa 5.40 si intende accantonato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 5.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	434
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 5.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

ELIO VITO. Giorgetti, queste cose (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se tutti parlano... Non penso che l'onorevole Vito abbia l'interdizione a poter parlare magari con un tono un po' alto, come a volte fanno tanti altri.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	442
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Alberto Giorgetti 5.16 e Cusumano 5.18, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	444
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	422
<i>Hanno votato no</i> ..	19).

Prendo atto che l'onorevole Zunino non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 5.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	445
<i>Votanti</i>	442
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 5.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	448
<i>Votanti</i>	438
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Olivieri 5.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	447
<i>Votanti</i>	439
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Deodato 5.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	450
<i>Votanti</i>	448
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> ..	255).

Non possiamo procedere alla votazione dell'articolo 5 perché è stato accantonato l'emendamento Sterpa 5.40.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Michele Ventura 5.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	448
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> ..	252).

Passiamo alla votazione degli articoli aggiuntivi Giovanni Bianchi 5.03 e Luca 5.04, di analogo contenuto normativo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michele Ventura. Ne ha facoltà.

MICHELE VENTURA. Signor Presidente, vorrei sollevare una questione in merito all'articolo aggiuntivo 5.02 che reca la mia firma. Svolgo, pertanto, alcune osservazioni, anche a votazione avvenuta, perché il sottosegretario Vegas ha fornito alcune risposte sull'IRAP, dicendo che sta iniziando una riduzione rispetto a quanto è stato deciso dai governi che avevano introdotto questa tassa. Altri risponde-

ranno dicendo che l'IRAP ha operato il riordino di tutta una serie di tasse locali.

Vorrei richiamare l'attenzione del sottosegretario su un aspetto. In quell'emendamento avevamo posto una questione relativa alle minori entrate previste per le regioni e sollevato quella della partecipazione e, quindi, di una quota corrispondente per le regioni sull'aliquota IVA.

Vorrei intervenire, colleghi, anche perché sollecitati — è per questo che avevo chiesto la parola — dalle notizie provenienti dalle agenzie sulla rottura del confronto tra Governo e regioni.

Ricordo, al riguardo, le parole di Formigoni il quale ha dichiarato che fino a quando non vi saranno risposte, si sospenderà la partecipazione a tutti i tavoli negoziali.

Il presidente della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome Ghigo, in riferimento all'emendamento presentato dal relatore per la maggioranza Angelino Alfano, a proposito dell'emendamento sui medici, ha dichiarato che le regioni chiedono che venga ritirato perché produrrà costi incrementali a cascata. Vi sono poi le dichiarazioni di Errani e di Storace.

State compiendo alcune operazioni che, apparentemente, sono di riduzione della pressione fiscale, ma in realtà state gravando su altri livelli istituzionali. In conclusione, si può dire che, con questo disegno di legge finanziaria, state mettendo in crisi i rapporti non con qualche categoria, ma con coloro che rappresentano gli interessi generali delle comunità.

Credo sia un problema degno di attenzione, perché non vorrei che svolgessimo una discussione su punti particolari, legati soltanto a specifici settori — ora cerchiamo di accontentare i medici; in precedenza abbiamo affrontato una discussione di altro tipo — perdendo di vista le questioni legate all'erogazione di servizi diffusi per tutti i cittadini *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo aggiuntivo da me sottoscritto, unitamente ad altri colleghi, suggerisce un intervento che non è esteso, anzi è molto mirato, ma significativo per la capacità di indicare una direzione di marcia.

Suggerisce cioè l'esenzione dalla tassazione delle indennità percepite dai volontari impegnati all'estero. Questo soprattutto in un momento nel quale il lavoro dei volontari nelle organizzazioni non governative, va, a mio avviso, assolutamente difeso, anche a fronte di qualche, a mio giudizio imprevisto, attacco.

In un libro molto letto che si colloca nell'area della cultura di sinistra, si giunge ad ipotizzare che le organizzazioni non governative — si cita ad esempio l'organizzazione di Medici senza frontiere — sarebbero addirittura l'avanguardia disarmata dell'impero armato. Mi sembra che, anche rispetto a tali aspetti, una maggiore attenzione sarebbe significativa. Già infatti con il disegno di legge collegato alla legge finanziaria del 2000 i volontari impegnati all'estero nelle organizzazioni non governative sono stati sottoposti al prelievo fiscale sulle indennità da essi percepite nell'esercizio del loro servizio. Dallo scorso anno la stessa norma è stata estesa anche ai volontari impegnati all'estero ai sensi della legge n. 64, relativa al servizio civile.

Mi sembra, concludendo, che proprio in un momento nel quale il Governo e, in particolare, il suo leader si dicono particolarmente attenti alle risorse ed al quadro complessivo della cooperazione internazionale, si debba indicare concretamente la strada da percorrere in merito a questo piccolo, mirato intervento (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli articoli aggiuntivi Giovanni Bianchi 5.03 e Lucà 5.04, di analogo contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

ROBERTO PINZA. Non si può mettere l'IRAP sui volontari!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	345
Maggioranza	173
Hanno votato sì	144
Hanno votato no ..	201).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Deodato 5.06.

GIOVANNI DEODATO. Signor Presidente, ritiro il mio articolo aggiuntivo 5.06.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Gambini 5.09.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agostini. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, torno in maniera più specifica ad esprimermi sulle questioni relative all'IRAP, anche con riferimento ad alcune dichiarazioni che ripetutamente sono state fatte in questa sede dal sottosegretario Vegas.

A questo riguardo, vorrei svolgere tre considerazioni. In primo luogo, l'IRAP fu un'imposta non aggiuntiva, ma che abolì altre imposte e contributi; credo sia opportuno ricordarlo, anche in questa circostanza. In secondo luogo, già dalla discussione sulla cosiddetta riforma Tremonti, abbiamo proposto un meccanismo che viene parzialmente ripreso oggi dal Governo e dalla maggioranza per una graduale riduzione dell'IRAP, cominciando proprio dalle componenti del costo del lavoro.

Quindi, si tratta di un primissimo passo che, però, è assolutamente insoddisfacente.

Vorrei fare un'altra considerazione. Ciò che riteniamo del tutto inaccettabile è che si facciano volare parole grosse senza rendersi pienamente conto del significato